

# Senza fissa dimora Operatori in campo anche a Boccaleone

**Il protocollo.** La task force di «Terre di mezzo» si estende dalla stazione alle Autolinee e sottopasso In campo Caritas e guardie giurate di Trenord

**BENEDETTA RAVIZZA**

Non solo la stazione in senso stretto, ma anche le pensiline delle Autolinee e il sottopasso di Boccaleone.

Le «Terre di mezzo» si estendono, ovvero i luoghi scelti come rifugio dai senza fissa dimora, dando il nome al progetto che dal 2012 vede fianco a fianco soggetti istituzionali e privati contro l'emarginazione.

In prima fila, sul campo tutto l'anno nelle notti dal lunedì al venerdì, gli operatori della Caritas e le guardie giurate di Trenord. Il protocollo - visti i risultati riconosciuti da tutti - è stato rinnovato per un anno, al tavolo convocato dal prefetto Elisabetta Margiacchi.

«È un ottimo risultato e un esempio di sinergia istituzionale. Abbiamo lavorato insieme per dare nuovo impulso a un progetto già in atto da tempo e che ha dimostrato di funzionare», commenta il prefetto. È il direttore della Caritas diocesana bergamasca, don Roberto Trussardi, a entrare nei dettagli, annun-

ciando le novità. «Oltre alla stazione - spiega - i nostri quattro operatori, in servizio due alla volta alternandosi, saranno operativi anche in nuove zone, come le pensiline delle Autolinee e il sottopasso di Boccaleone e alcune vie limitrofe, dove il fenomeno dei senza fissa dimora è in crescita. Ampliamo la zona dove siamo operativi per dare una maggiore risposta al problema».

Dal lunedì al venerdì, dalle

**Il tavolo riunito dal prefetto Margiacchi: esempio di sinergia istituzionale**

**Progetto rifinanziato per un anno: tutte le notti dal lunedì al venerdì**

20 alle 22,30 circa, gli operatori Caritas avvicinano e dialogano con le persone che stanno in strada, indirizzandole verso le strutture d'accoglienza, come il dormitorio Galgaro.

«Abbiamo anticipato l'orario del servizio, che prima iniziava verso le 21,30, perché soprattutto d'inverno le persone stanno già fuori al freddo tutto il giorno, quindi prima le incontriamo meglio è», racconta don Trussardi.

In genere le persone si lasciano avvicinare e convincere, «altre scambiano almeno qualche parola. Noi insistiamo ma non possiamo obbligare nessuno, dobbiamo rispettare le scelte di ciascuno». Nel 55% dei casi si tratta di stranieri, nel 45% di italiani (anche se le percentuali sono variabili), con due target in aumento: le donne e i giovani con dipendenze. Accanto all'intervento «sociale» c'è quello per la sicurezza, con le guardie giurate messe a disposizione da Trenord (rappresentato dal responsabile funzione Security Andrea



Alcuni volontari del progetto Terre di mezzo in stazione

Galletta) con compiti di sicurezza sussidiaria. A completare la task force il camper del Ser.D., messo a disposizione dall'Azienda sociosanitaria territoriale Papa Giovanni XXIII (rappresentata dal direttore sanitario Fabio Pezoli), e l'impegno della società Fs Sistemi urbani srl (col responsabile area Lombardia Giovanni Visconti) a proseguire nell'attività di chiusura degli accessi al sedime ferroviario e di demolizione dei manufatti edili inutilizzati, spesso trasformati in covi e ripari.

Tante le realtà che com-

partecipano a sostenere finanziariamente «Terre di mezzo»: Camera di Commercio (col presidente Paolo Malvestiti), Confindustria Bergamasca (col direttore generale Paolo Piantoni), Imprese&Territorio (il presidente Alberto Brivio), il Consorzio Bim (presieduto da Carlo Personeni) e la Fondazione della comunità bergamasca (presieduta da Carlo Vimercati). Presente al tavolo in Prefettura anche il vicesindaco Sergio Gandi. «Per gli operatori - aggiunge don Trussardi - come Caritas spendiamo tra i 60 e gli 80 mi-

la euro all'anno, che in parte poi ci vengono restituiti». «Terre di mezzo» cammina insieme al cosiddetto «Piano freddo», in corso da novembre e quest'anno prorogato fino a giugno (anziché terminare ad aprile).

«È importante - conclude don Trussardi - che tutte le entità pubbliche e private abbiano rinnovato la loro attenzione verso gli «ultimi» della città». Il protocollo, per ora, è stato rinnovato per un anno. Allo scadere tutte le realtà coinvolte si ritroveranno per fare di nuovo il punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALTA LA FILA  
PRE-REGISTRATI ORA**



www.tuttofood.it/it/content/biglettera



80.000 buyer qualificati attesi da tutto il mondo  
Retailer italiani ed internazionali presenti in fiera  
Numerosi eventi in città

TUTTOFOOD è questo e molto di più, è la più grande fiera internazionale in Italia nel settore agro-alimentare.

**FEEDING THE WORLD, ENJOYING YOUR BUSINESS  
FIERA MILANO MAY 6 - 9 MAGGIO 2019**

info@tuttofood.it  
buyer.tuttofood@fieramilano.it

www.tuttofood.it  
f t i

In concomitanza con  
**Fruit**  
EXHIBITION

**ITA**  
ITALIAN TRADE ASSOCIATION

**ufi**  
Assosiasi  
Unifed

**FIERA MILANO**

## Il «caso Cucchi» fa scuola a 250 avvocati di Bergamo

**Il convegno**

L'evento formativo dell'Ordine in auditorium con la visione del film «Sulla mia pelle»: sala sold-out

«Un convegno fuori dagli schemi, ma quanto mai utile e attuale». Così hanno commentato in coro i 250 avvocati appartenenti all'Ordine di Bergamo dopo l'evento formativo organizzato dalla sezione di Bergamo della Camera penale della Lombardia orientale tenutosi nei giorni scorsi all'auditorium di piazza della Libertà.

Il convegno di deontologia ha infatti trattato il caso giudiziario di Stefano Cucchi (il giovane morto nel 2009 mentre era sottoposto a custodia cautelare) e si è aperto con la visione del film «Sulla mia pelle», al termine del quale Paolo Maestroni, referente della Camera Penale di Bergamo per l'organizzazione dei convegni, coadiuvato da Marialaura Andreucci, membro del direttivo, ha tenuto un dibattito con i «collegli» presenti.



Ilaria e Stefano Cucchi

**«Garante dei diritti»**

La sala, letteralmente sold-out per la grande affluenza, ha saputo regalare interessanti spunti e argomenti di riflessione.

Uno su tutti l'importanza della professione di avvocato come garante dei diritti del cittadino. Maestroni ha così commentato: «Ringraziamo l'Associazione Stefano Cucchi per averci concesso di proiettare il film. Da questo racconto si evince chiaramente quanto sia importante il ruolo dell'avvo-

cato difensore. A Stefano non è stato concesso avere il suo avvocato di fiducia, nonostante lo avesse espressamente richiesto più volte. Questo deve farci riflettere sull'importanza del nostro ruolo».

Marialaura Andreucci a sua volta ha ribadito: «Il lavoro dell'avvocato è un ruolo importante che tutti noi abbiamo scelto. Noi siamo i primi garanti della giustizia e della corretta esecuzione dei protocolli. Il caso Cucchi è un vero e proprio cortocircuito generale della giustizia e non solo. «Sulla mia pelle» è un film che mette a nudo le verità con cui ci troviamo faccia a faccia ogni giorno».

**Il collegamento saltato**

Durante il convegno era previsto un intervento telefonico di Ilaria Cucchi che non è stato però possibile a causa dell'impegno in udienza della sorella di Stefano.

I presenti hanno poi esposto alcune vicende personali in ambito lavorativo, dove troppo spesso le parti che dovrebbero garantire la giustizia per il cittadino non convergono o addirittura si contrastano in modo da negargliela. Andreucci ha concluso affermando: «Il caso Cucchi insegna a interrogarci sul reale equilibrio che ognuno di noi deve mantenere umanamente e professionalmente per garantire un giusto trattamento di diritto per tutti».

**Mattia Maraglio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA